

SCRITTI PER BORGOMASINO

PRIMA CHE SCENDA IL BUIO

I

PICCOLA STORIA DELLA CASA DI SANTO SPIRITO

PARTE PRIMA

Il sedime della Confraria di Santo Spirito con casa e cortile si trovava nel cantone di San Martino nel luogo dell'attuale palazzo delle scuole. La confraria, nata con lo scopo di venire in soccorso ai poveri ed alloggiare i pellegrini, era presente in quasi tutti i paesi fin dai primi del XVII secolo. Detta di Santo Spirito perché la carità, suo fine specifico, è virtù teologale e dono celeste elargito dallo Spirito.

Ne danno notizia nel corso del secolo (1651 e 1663) due visite pastorali.

La prima (Mons. Asinari) informa che detta casa ha due stanze ed un torchio che vien dato in affitto e come dotazione 4 caldaie ed alcuni censi. Le collette si facevano ogni settimana ed il ricavato subito distribuito ai poveri dal priore e tre soci.

La seconda (Mons. Milliet) riferisce del banchetto per i poveri nel giorno di Pentecoste con il Priore di San Salvatore che si reca nella predetta casa a benedire solennemente *“ceci, fagioli e pane che si fanno cuocere in detta occasione da detta Confraria”* e vengon distribuiti a *“poveri ed accorrenti”*. Tradizione rimasta intatta a tutt'oggi anche se limitata ai soli fagioli e trasferita a fine inverno.

La ricerca ha permesso di risalire ad un importante documento che illustra in planimetria sia la casa che il sedime della Confraria sicché oggi possiamo conoscerne l'esatta consistenza originaria.

Vittorio Amedeo II nel 1716 soppresse le Confrarie ed istituì le Congregazioni di Carità, cui dovevano passare tutti i beni delle Confrarie.

Con strumento 15 settembre 1721 la Confraria di Santo Spirito cedette il patrimonio alla Congregazione rappresentata dai Direttori Giovanni Antonio Carandi e Giovan Battista Valperga. Nell'atto si fa espresso riferimento anche ad una *"casa denominata di Santo Spirito nella quale si sono fatte per il passato le confrarie e pure la Comunità di detto luogo ha da ricordo loro in qua tenuti li suoi consigli"* in una stanza presa in affitto con l'annuo canone di Lire 36.

Passano gli anni, non inutilmente se la casa finisce di diventare proprietà della Comunità che con ordinato 1° ottobre 1770 delibera la costruzione di nuova sede previa demolizione della vecchia su disegno e secondo le istruzioni dell'architetto Pietro Felice Bruschetti.

Il lavoro finirà per essere aggiudicato agli impresari locali Pietro Benedetto, notaio Giovanni Francesco Fasciotto Barberis ed Agostino Fontana per Lire 6222 e soldi 19. Non senza una serrata lotta a suon di incanti *"al estinto della candella"* con gli originari concorrenti capimastri muratori Pietro Antonio Retuga e Giovanni Capellaro Guabello di Mongrando che avevano presentato un preventivo a corpo di Lire 7000 con un comodo pagamento distribuito in tre anni dopo l'esecuzione del lavoro, prevista in un anno. La spunterà il Benedetto con il prezzo di Lire 6796, successivamente ancor ridotto con l'intervento in gara del Fontana e del Barberis.

La nuova sede sarà pronta nel 1773 ma non otterrà il collaudo da parte dell'architetto perché i lavori non corrispondevano perfettamente alle sue istruzioni e presentavano omissioni. I cali eccessivi non sempre giovano a chi da in appalto.

Dopo gli opportuni interventi, la vicenda si concluderà con una ritenuta di Lire 40 e soldi 5.

Ma si finirà in causa. La Comunità è morosa nel saldo e gli impresari pretendono gli interessi. Le parti si rimetteranno ai buoni uffici dell'architetto Bruschetti che confermerà la ritenuta a favore della Comunità, ma la condannerà al pagamento degli interessi richiesti, dimostrando ancora una volta che chi ha ragione non sempre vince le cause e chi ha torto non sempre le perde.

Questa sede servirà alla Comunità fino al gennaio 1884 quando il Comune acquisterà dal conte Cesare di Borgomasino, eleggendolo a propria sede, l'attuale palazzo municipale.

La nuova casa eretta nel 1773 nel sedime di Santo Spirito era una "*semplice fabbrica risata con bianco*", mentre esecuzione e posa in opera di porte, finestre, infissi e le "*varie ferramenta*" necessarie vennero deliberate al mastro Pietro Fessia di Borgomasino.

Le carte consultate dicono chiaramente che la costruzione della nuova casa serviva non soltanto per l'uso della Comunità ma altresì per la scuola ed "*abitazione del Signor Rettore d'essa*".



Nel 1773 salì al trono Vittorio Amedeo III.

All'epoca il nostro paese, ormai indicato come Borgo Masino, faceva parte della Provincia di Ivrea, una delle 11 in cui era diviso il Piemonte (editto di Carlo Emanuele III del 3 settembre 1749). (Torino, Alba, Asti, Biella, Cuneo, Ivrea, Mondovì, Pinerolo, Saluzzo, Susa, Vercelli) e comprendeva 112 Comuni insieme al Capoluogo.

Nella nuova casa della Comunità aveva sede l'Ufficio di Giudicatura.

La nostra era terra mediata e non aveva giudice togato.

A capo dell'ufficio, come **Giudice Ordinario del Luogo**, stava generalmente un notaio o persona equiparata con funzioni giurisdizionali.

Sulla Giudicatura e sulla Provincia di Ivrea ho scritto molto in passato. Onde evitare ripetizioni, do' in appendice l'elenco dei miei

lavori per chi volesse approfondire, limitandomi qui ad un breve excursus riassuntivo.

Soppresse nel Periodo Francese insieme agli antichi ordini giudiziari del Piemonte, le **Giudicature** furono ripristinate da Vittorio Emanuele I con il Regio Editto 21 maggio 1814, che si rifaceva alle Regie Costituzioni del 1770.

Con Regio Editto 7 ottobre 1814 che definiva le circoscrizioni delle province dipendenti dal Senato di Piemonte vennero istituiti i **mandamenti di Giudicatura**.

L'Editto 27 settembre 1822 declassò i Giudici di Mandamento a Giudici di Pace di epoca francese, trasferendo la maggior parte delle loro attribuzioni ai **Tribunali di Prefettura**.

Con la legge 23 ottobre 1859 **Ivrea** cessò di essere capoluogo di provincia per divenire **capoluogo di circondario** (uno dei cinque in cui era suddivisa la provincia di Torino: Torino, Aosta, Ivrea, Pinerolo, Susa), comprendente **16 Mandamenti**.

I Mandamenti in prosieguo vennero ridotti di numero ed ampliata la circoscrizione territoriale di quelli rimasti.

Alla Giudicatura come ufficio giudicante di primo grado seguirà la **Pretura**, la cui presenza nel quadro istituzionale del Regno d'Italia fu fissata dal R.D. n.2626 del 6 dicembre 1865.

Di questa vicenda storica è rimasta traccia nella memoria collettiva del paese, da cui a volte emerge il ricordo di quando era mandamento.

Nella tabella allegata alla legge 23 ottobre 1859 il Mandamento di Borgomasino comprendeva 7 Comuni:

BORGOMASINO
COSSANO
MAGLIONE
MASINO

TINA
VESTIGNE'
VILLAREGGIA

Con una popolazione complessiva di 7.593 abitanti (2.042 di Borgomasino).

Il sopra ricordato R.D. n° 2626 del 6 dicembre 1865 trasformava le Giudicature di Mandamento in Preture, disponendo altresì che tali organi giudiziari venissero istituiti sull'intero territorio del Regno d'Italia.

Il successivo R.D. 14 dicembre 1865 n° 2641 delineava i criteri per reclutamento e carriera dei pretori scindendo quella dei giudici addetti alle Preture da quella dei giudici di Tribunale.

Esiste ormai una storia della Pretura, sia con riguardo alle sue vicende territoriali che ai carichi giudiziari ad essa attribuiti, fino alla sua soppressione per decreto legislativo n° 51 del 19 febbraio 1998 che ne trasferiva competenze ed organici ai Tribunali attribuendone parte al nuovo istituto del giudice di pace.

La Pretura di Borgomasino con il suo Mandamento scomparve per venire a far parte del Mandamento della Pretura di Strambino.

Una lettera 23 gennaio 1866 a firma Biava Pretore di Borgomasino diretta al Sindaco del Comune evidenzia con preoccupazione le opere necessarie per rendere la sede adeguata alla "*ampliamento della giurisdizione mandamentale nelle materie sia civili che penal*", scusandosi in anticipo di causare spese ai singoli comuni componenti il Mandamento.

Non sembra vero.

Borgomasino, febbraio 2018.

Domenico Forchino

Piccola Bibliografia

- Prima che il gallo canti
- Cenni storici sull'antica Provincia di Ivrea
- Giudicatura di Strambino. Inventario cause criminali secolo XVIII (1752 - 1802)